OGGETTO

OGGETTO

Catalogo	Musei

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia	PR
Comune	Montechiarugolo
Indirizzo	Piazza Mazzini, 1
Denominazione	Castello e Raccolta Archeologica
Georeferenziazione	44.69294989683095,10.42352557182312,17

DATI SPECIFICI

DATI SPECIFICI

Titolarità	Privato
Titolarità	Privato cittadino
Classe	Archeologia
Sottoclasse	Archeologia classica
Sottoclasse	Architettura
Sottoclasse	Archeologia preistorica/paletnologia
Sottoclasse	Casa-museo/dimora storica
Tipologia oggetti	Arredi e mobilia
Tipologia oggetti	Ceramiche
Tipologia oggetti	Reperti metallici

DESCRIZIONE

DESCRIZIONE

Descrizione	La possente struttura merlata, a strapiombo sul torrente Enza, conserva intatta la configurazione quattrocentesca conferitagli da Guido Torelli, condottiero dei Visconti insignito del feudo di Montechiarugolo nel 1406. Nel Cinquecento la struttura acquista nuovo splendore grazie alla chiamata di artisti e pittori, diventando meta di ospiti illustri tra i quali Papa Paolo III e il re di Francia Francesco I. Nel XVII secolo, con la fine della signoria Torelli su Montechiarugolo, il castello fu confiscato dalla Camera Ducale farnesiana e ad oggi è di proprietà della famiglia Marchi. La dimora si sviluppa su tre cortili interni e si compone di numerose stanze riccamente decorate da affreschi, tra cui si segnala una "Annunciazione" di ignoto artista veronese del XV secolo ubicata nella stanza detta "Camera di mezzo", di una cappella e di un loggiato. La

visita include una raccolta di reperti archeologici di epoca romana e di frammenti alto-medievali.

DATI STORICI

DATI STORICI

Storia dell'edificio	Le quattro sale che si aprono sul loggiato affacciato sull'Enza costituiscono il nucleo più antico del castello di Montechiarugolo. A pianta quadrata, sono coperte da volte a crociera segnate da costoloni. In chiave di volta, la vipera viscontea. Piccole targhe marmoree con l'iscrizione: “XRS REX VENIT IN PACE ET DEUS HOMO FACTUS EST” si trovano sul muro che separa questi ambienti dal salone. Il distico, presente nella Camera d'Oro del castello di Torrechiara e nei castelli di Varano Melegari e di Varsi, suggerisce l'ipotesi che all'origine dell'orientazione dei vani ci sia l'associazione simbolica di derivazione bernardiniana oriente-luce-Cristo, un concetto allusivo alla pacifica regalità e umanità di Cristo, divulgato in Lombardia dal predicatore. Rilevante, nella decorazione della Camera di Mezzo, l'Annunciazione affrescata nella strombatura di una finestra aperta sul loggiato. Attribuito nel 1945 dalla Ghidiglia Quintavalle all'ambito pisanelliano, il dipinto, esito del tenace tardogotico lombardo di Michelino da Besozzo, presenta elementi di pregio, ravvisabili nell'elegante campitura delle immagini entro edicole scorciate, seduta su di un trono ligneo cuspidato la Vergine, impreziosita dalla policromia del piumaggio la figura dell'Arcangelo Gabriele. La datazione di questo importante episodio pittorico può essere situata intorno agli anni quaranta del XV secolo, non soltanto in base allo stile ma anche per via di considerazioni di ordine cronologico, in quanto fu nel 1428, in seguito all'acquisizione del titolo comitale, che Guido il Grande, della casata dei Torelli legata alla corte milanese, avviò la ricostruzione della Rocca. Nel corso dello stesso cantiere venne probabilmente realizzata la decorazione del loggiato sul quale si aprono gli ambienti. Sostenuto da robusti beccatelli in pietra e coperto da tetto ad una falda con travetti lignei ornati, il loggiato poggia su colonnine in arenaria poggiate sul parapetto. Sulla parete sud e sul parapetto si conserva l'originaria ornamentazione araldica, testimonianza di decoro “cortese” organizzato su di un diffuso schema tre-quattrocentesco a graticolo, caro all'architettura signorile lombarda. Le pitture sono da riferirsi alla stessa committenza dell'Annunciazione, come testimonia la sigla “GT” (Guido Torelli) rivenuta sotto gli intonaci a seguito dei restauri. Ricorre, nella parete sud del vano, la vipera viscontea presente sul documento relativo alla concessione del titolo, un emblema del quale Guido da quel momento si poté fregiare. Alternata all'immagine dello sparviero, sacro a Marte e simbolo di vittoria, la “bissa” si ripete entro una struttura a losanghe, dove ricorre il cartiglio con il motto in caratteri gotici “IN HOFFEN”, posto a segnare le partiture geometriche dell'ornato. Derivata da “ICH HOFF” (io spero), l'iscrizione rimanda all'impresa

	araldica del condottiero Gian Carlo Visconti, nipote di Bernabò e signore di Milano; una divisa congeniale a Guido Torelli, in quanto affine all'impresa gentilizia “SPES” documentata nell'araldica della sua famiglia. Nonostante la povertà della materia pittorica, consueta in questi casi, la decorazione del loggiato raggiunge esiti pregevoli nella raffigurazione naturalistica dei volatili e nella stilizzazione della vipera viscontea. I graffitti e le decorazioni della Loggia Belvedere sono stati oggetto di intervento conservativo da parte dell'Istituto per i Beni Culturali secondo quanto stabilito dalla L.R. n. 18/2000.

SERVIZI

SERVIZI

Servizi	Archivio storico
Accesso portatori di handicap	si
Numeri di telefono	333 457 5380
Numeri di telefono	338 318 7911
Sito web	www.castellodimontechiarugolo.it/
Indirizzo email	info@castellodimontechiarugolo.it

ATTIVITA'

Attività interna	Visite guidate

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file	
Didascalia	Castello di Montechiarugolo

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Documentazione fotografica/ nome file	
Didascalia	Particolare dell'affresco nella 'Sala di mezzo'
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
Documentazione fotografica/ nome file	
Didascalia	Salone delle feste
Citazione completa	Mordacci A. (a cura di), Il castello di Montechiarugolo, Collana: Castelli del parmense, 3, Parma, 2009.
Citazione completa	Cattani R., Colla S., Il castello di Montechiarugolo...fortissima e inespugnabile fabbrica, Parma, Monte Università di Parma, 2006
Citazione completa	Fiorini F., All'ombra di un castello: Montechiarugolo attraverso i secoli, S. l., s. n., 1985.
IBC PER IL MUSEO	
IBC PER IL MUSEO	
Link interno	ROMIT - Roman Itineraries||https://patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it/aree-tematiche/paesaggi/territorio/archivio-attivita-e-progetti/romit